

si sono accumulate fin qui, io prego l'onorevole ministro, se, come gli auguro, rimarrà a quel posto che meritevolmente ha occupato, di voler affrettare definitive risoluzioni tenendo conto principalmente di quelle che partirono dai Comuni più bisognosi e che fecero i sacrifici maggiori per la pubblica istruzione.

E chiudo queste mie brevi parole col dire che il Ministero dell'istruzione pubblica farà opera provvida e giusta se senza aggravare il bilancio mediante opportuni provvedimenti mediante qualche giudiziosa trasposizione di somme da un capitolo all'altro, riuscirà a procurarsi i mezzi idonei a rendere meno angustiose le difficoltà che oggidi si accampano per recare qualche efficace sollievo ai poveri Comuni dei quali ho parlato. (*Bravo!*)

**Baccelli**, ministro dell'istruzione pubblica. Molto bene!

**Rizzo**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

**Rizzo**. Mi pare che la discussione abbia abbracciato ormai tutte le questioni relative all'insegnamento elementare, e quindi io, che avrei avuto intenzione di fare una raccomandazione al capitolo 84, per la brevità la faccio al capitolo 83. La mia raccomandazione oltre il pregio della brevità avrà anche quello di non urtare in alcun modo nello scoglio finanziario, uno di quegli scogli di cui è così irto il mare dello Stato, in questo momento.

Io credo che, prima di tutto, non possa passare, senza una parola di plauso, al ministro che l'ha proposto alla firma Reale, il decreto del 3 giugno corrente, col quale furono assegnate quattro pensioni, sui fondi di San Maurizio e Lazzaro a quattro maestri elementari benemeriti. Mi pare che l'onorevole Baccelli sia stato ispirato non solamente dal suo cuore ma anche dalla sua mente elevata nel proporre a Sua Maestà quel decreto. E quindi, pur desiderando che una parola di lode più autorevole della mia sia rivolta al ministro, mi fo lecito di rivolgergli la mia assai sincera per quanto modesta.

Sul capitolo 84 vorrei chiedere all'onorevole ministro se non sarebbe possibile di modificare il regio decreto 29 giugno 1891, concernente la concessione delle medaglie ai maestri elementari benemeriti.

Quel decreto, all'articolo 11, stabilisce che « non più di una medaglia d'argento e quattro

di bronzo si potranno in ciascun anno proporre per gl'insegnanti di una provincia la cui popolazione raggiunge o supera il numero di 500,000 abitanti e non più di una medaglia d'argento ogni due anni per le altre provincie. »

A me pare in verità che due sole medaglie per le provincie la cui popolazione supera i 500,000 abitanti siano insufficienti, tenuto conto anche del grande incremento delle scuole e quindi del sempre crescente numero degli insegnanti. Io credo che la concessione di una medaglia di argento ai maestri più benemeriti sia atto molto savio e lodevole, specialmente quando le condizioni finanziarie dello Stato e dei comuni non permettono di largheggiare verso i maestri, come sarebbe certo nel desiderio di tutti.

Lo scorso anno, a Motta di Livenza, cospicuo Comune del mio Collegio, che ha scuole mirabili, ho potuto notare i magnifici effetti di una festa in cui si consegnava appunto una medaglia d'argento ad un direttore didattico veramente benemerito. In quella occasione anzi il ministro della pubblica istruzione mi fece l'onore di autorizzarmi a portare il suo saluto a quel Corpo insegnante che lo ha entusiasticamente accolto. Io credo che anche per provocare queste feste eminentemente civili giovi accrescere il numero di queste medaglie, giacchè quello stabilito nel Decreto Reale del 21 gennaio 1891 è veramente insufficiente. Spero che l'onorevole ministro vorrà accogliere queste mie raccomandazioni che, ripeto, hanno almeno il merito di non urtare nello scoglio della finanza.

**Presidente**. Desidera parlare, onorevole relatore?

**Panizza**, relatore. Mi associo all'onorevole Chinaglia nel lamentare lo stato di cose che deriva dalla esiguità dello stanziamento di questo capitolo 83 e per rivolgere al ministro la stessa preghiera. L'onorevole Chinaglia fece la storia di questo stanziamento che prima fu ridotto di 30,000 e poi, tutto d'un colpo, di 200,000 lire.

L'onorevole Chinaglia ha però dimenticato un fatto importante, che, cioè, vi erano già 700,000 lire di impegni sul capitolo medesimo.

Si tratta dunque di una di quelle economie che si fanno, ma non si possono consolidare; evidentemente il capitolo essendo stato ridotto a 140,000, si continuarono i sussidi, ma